

Visitare oggi un Lager nazista per conoscere e capire

*quale storia comunicano oggi i luoghi della storia
di puccy paleari*

Con le tue osservazioni integra queste mie riflessioni e considerazioni. Grazie.

Il Lager di pietra

Il Lager o campo di concentramento nazista, allestito ex novo o riadattando strutture pre esistenti, costituiva lo spazio dove si sono consumate le deportazioni naziste a partire dal marzo del 1933 con l'apertura ufficiale del primo campo di concentramento nazista di Dachau, nei pressi di Monaco e fino al maggio del 1945 quando venne liberato l'ultimo Lager nazista, quello di Mauthausen.

Uno spazio, la città concentrazionaria, progettata e costruita inizialmente per isolare gli avversari politici e *rieducarli* ai valori del nazionalsocialismo. Nel corso degli anni il sistema delle deportazioni e dei Lager installati dai nazisti in molte nazioni europee, Italia compresa, subì diverse modificazioni e funzioni. Non più solo luoghi dove concentrare in termini di sovraffollamento una grande massa di persone (donne, uomini, bambini di diversa nazionalità, estrazione, educazione, ricchezza, stato sociale, professione, idee politiche e fede religiosa,...), per essere rieducati, ma spazi organizzati per punire, produrre e annientare.

Un campo di concentramento nazista è una struttura complessa e strettamente connessa al tema della disumanità dell'uomo verso l'uomo. Luogo quale rilevante fonte storica di parte germanica, interpretabile anche come concretizzazione dell'ideologia razzista del nazismo nell'organizzazione di uno spazio/ambiente per i nemici.

Un'area territoriale precisate nelle sue suddivisioni: zone per i germanici, i carnefici e zone per i deportati, le vittime e nelle sue funzioni: alloggi per la guarnigione; zona con i blocchi per i deportati; aree per il lavoro, le punizioni, l'annientamento.

Zone e spazi ben delimitati e separati tra loro da interpretare tra l'altro quale suddivisione sociale dello spazio: da un lato i carnefici, dall'altro le vittime.

Nell'architettura del Lager non c'è spazio per gli aspetti estetici nei manufatti così come se non i rarissimi complessi concentrazionari, non erano presenti elementi della simbologia nazista o strutture edilizie per esprimere potere e autorità.

Una struttura, il campo di concentramento nazista, priva di postazioni di difesa, ma organizzata per impedire le fughe.

Negli anni dopo la liberazione lo spazio adibito a campo di concentramento è stato notevolmente modificato. Molti edifici originali sono stati abbattuti, altri adibiti a funzioni diverse, altri nuovi edifici e strutture sono state costruite in quelle aree e sparsi un po' ovunque sono stati posti elementi memoriali.

Oggi dei numerosi campi di concentramento installati dai nazisti in molte nazioni europee, soprattutto i campi dipendenti dove sono avvenute moltissime soppressioni dei deportati, non esiste più nulla. Le istituzioni locali, regionali, nazionali e internazionali, non hanno voluto salvare qualche traccia, qualche segno dell'esistenza in loco del Lager.

In pochissime situazioni si trovano alcuni segni memoriali: monumenti, targhe, lapidi per lo più fatte collocare da associazioni di sopravvissuti e/o da famigliari delle vittime.

Le realtà territoriali delle poche situazioni concentrazionarie visibili e visitabili oggi, sono state profondamente modificate sia a livello organizzativo dello spazio che per quel che riguarda le funzioni delle zone e degli edifici.

Fanno quindi molto riflettere le modalità e le forme di recupero e i lavori di ripristino delle strutture e dei manufatti presenti in questi luoghi della storia, adottati nell'arco di questi settantenni.

Si è preferito oltre che abbattere edifici, baracche, elementi di recinzione, e..., anche a svuotare di quel minimo di arredo presente nei blocchi dei deportati, negli edifici adibiti ad uffici, a infermerie, a magazzini, a cucine,...

Di tutto il lavoro concentrazionario, ulteriore strumento di annientamento, non rimane oggi pressoché nulla di visibile e visitabile: qualche segmento di galleria dei molti chilometri scavati dai deportati, qualche picco-

ne, badile e carriola esposti nei musei e pochissimo, ma pochissimo altro.

Che ne è stato di tutte le macchine e degli utensili utilizzati dai deportati nelle cave, nello scavo di gallerie, nelle miniere, nelle numerosissime fabbriche germaniche in particolare per la produzione bellica, che utilizzavano come manodopera deportate e deportati?

Delle migliaia e migliaia di chilometri di binari a scartamento ridotto disseminati in cave e gallerie ne sono rimaste solamente qualche metro, assieme a qualche vagoncino e qualche piccolo locomotore.

Tutto cancellato, portato via, comunque non più nei siti. Moltissimi manufatti sono stati dispersi, per eliminazione o per oblio.

Spesso si è convinti di visitare un luogo originale, mentre in realtà ci si trova in un "*presunto autentico*", come qualcuno ha giustamente evidenziato.

Sicuramente ci saranno stati in talune situazioni interventi importanti e significativi nelle attività di restauro come in quelle manutentive tese però non a favorire la conoscenza e la comprensione dei luoghi teatro degli eventi concentrazionari.

Interventi non filologicamente corretti, rispettosi del manufatto e del ruolo/funzione assunto nel sistema concentrazionario. Numerose testimonianze storiche originali compromesse.

Zona dei deportati. Spazio ben preciso, perimetrato da muri e/o filo spinato elettrificato. Area dotata con dispositivi di controllo. Il più dei blocchi, delle baracche sono state eliminate. Ci sono ampi spazi vuoti come gli spazi interni di un blocco se non utilizzati come spazi espositivi che ben poco hanno a che fare con il luogo in oggetto.

Il blocco costituiva l'*alloggio* per i deportati e il luogo dove hanno *vissuto* parte della loro difficile esistenza e sopravvivenza nel Lager. Il blocco è la concretizzazione del concetto dell'*abitare* nazista per i sotto uomini.

Per i deportati questo edificio ha costituito uno dei pochissimi ambienti dove potersi riparare dalle condizioni atmosferiche oltre al riposo e all'utilizzo dei servizi igienici. Anche altre funzioni avvenivano all'interno del blocco: dal consumo delle scarse razioni di cibo del mattino e della sera all'esecuzione di punizioni.

Dal Lager letto, ascoltato, visto nelle immagini, a... quello reale

Per il visitatore, per chi ha scelto di conoscere i luoghi teatro degli eventi concentrazionari, risulta difficile visitando oggi l'edificio di un blocco, una baracca, essere informato sulle sue dimensioni e sul dato quantitativo: mediamente quanti deportati stavano in ciascuna Stube (una parte di un blocco) e quanti erano i blocchi in quel campo di concentramento e quindi quanti erano mediamente i deportati rinchiusi in quella zona delimitata e circoscritta?

Inoltre come rilevare la dimensione gerarchica esistente tra i deportati. C'erano deportati con funzione di capo blocco, di vice capo blocco, di capi Stube, i Kapò,...Tutti all'interno della Stube e in virtù del loro ruolo occupavano specifici spazi. Elementi per una lettura per così dire *sociale* del blocco.

È nello spazio blocco che convivono deportati classificati come politici, dissidenti, omosessuali, Testimoni di Geova, religiosi, ebrei, zingari,..provenienti da nazioni diverse, in una babele di lingue, con diversi percorsi di deportazione, modalità di trasporto e ingresso nei Lager.

Come rilevare/capire le condizioni del sovraffollamento, della promiscuità e della mancanza di igiene presenti nella Stube durante il funzionamento del Lager?

È estremamente importante conoscere il ruolo della baracca nel sistema delle deportazioni per evitare tra l'altro di omogeneizzare e annullare differenze sostanziali delle deportazioni naziste.

In alcuni spazi Lager ci sono ancora gli edifici adibiti a Bunker (prigioni) e a Revier (infermeria). Nei primi l'accesso alle celle è pressoché impedito (salvo alcune rarissime eccezioni). Gli edifici dell'infermeria del Lager o sono decisamente chiusi o trasformati anch'essi in sale espositive che non raccontano nulla della loro funzione, del loro utilizzo. Chi veniva "ricoverato" in questo edificio? Quale il ruolo dei medici che espletavano la loro professione nelle sue diverse stanze?

Ci sono realtà concentrazionarie dove sono ancora presenti le torrette di guardia. Molto interessante per

conoscere e capire poter salire e *vedere* dal punto di osservazione germanico la città concentrazionaria e cogliere la suddivisione delle zone, gli elementi di separazione e di controllo e la dislocazione degli edifici. Torrette inaccessibili. L'unico punto di osservazione dall'alto, è la torretta posta all'ingresso del Lager di Asuchiwitz 2 Birkenau.

Molto difficile partendo da quel che oggi c'è, dalle tracce ancora presenti nei territori interessati dal sistema concentrazionario nazista, dai segni rimasti del Lager di pietra conoscere e capire l'organizzazione e le relative funzioni di aree, spazi ed edifici.

Non si tratta di cercare di *rendere visibile l'invisibile* ma rendere visibili, visitabili e comprensibili i manufatti esistenti.

Uno spazio Lager oggi racconta più la storia di quel luogo dopo la sua liberazione. Grande attenzione è richiesta a chi intende approfondire lo studio delle deportazioni nei luoghi dove sono accaduti i fatti perché si intrecciano senza criterio cose diverse in un continuo mescolare di piani ed ambiti di carattere storico e memoriale.

Il Lager delle persone e la dimensione europea delle deportazioni

In ciascun campo di concentramento nazista sono state deportate persone provenienti da molte nazioni europee. Nel recupero come nella conservazione e valorizzazione del luogo storico dovrebbe esserci a livello comunitario delle intese di collaborazione e coordinamento tra i rappresentanti delle diverse istituzioni per definire criteri e modalità di intervento.

Non c'è una normativa europea relativa alla tutela dei beni storici, compresi quelli concentrazionari e che definisca anche i criteri per la catalogazione di tutti i beni compresi gli oggetti e le carte d'archivio relative alle deportazioni naziste.

Un coordinamento sui contenuti e sugli allestimenti museali, i sistemi espositivi e la predisposizione di percorsi per la fruizione del patrimonio storico-culturale-ambientale concentrazionario, favorire la conoscenza e l'attività didattica.

Da non dimenticare la messa a dimora nei diversi siti di una opportuna segnaletica in più lingue, con termini corretti (deportati e non prigionieri o altro), e con informazioni precise ed altri strumenti che aiutino a capire da quel che oggi c'è in quei luoghi della storia ad un pubblico ampio e diversificato, anche di non specialisti, aspetti delle deportazioni naziste.

Altro elemento di comune riflessione oltre alla funzione conoscitiva dello spazio Lager è la sua funzione commemorativa sempre più rilevante che ha portato a trasformare il luogo della storia in luogo della memoria. La sovrapposizione non giova né all'uno né all'altro, anzi rischia di annullare le specificità dell'uno e dell'altro.

Auspico che in tempi brevissimi si intervenga a livello internazionale per la protezione dei luoghi ed evitare tra l'altro il rischio di cancellazione delle ultime tracce originali delle città concentrazionarie e il loro sterilimento.

Le considerazioni di cui sopra mi auguro vengano considerate nella preparazione di una visita ad un Lager nazista assieme al tempo necessario e al tempo che vogliamo dedicare alla visita stessa.

nova milanese, 10 settembre 2014